

UN PO' DI CROSS

Nel campo della moda sono molto in voga strane immagini dai colori alterati e innaturali, ma indubbiamente dall'impatto interessante. Si ottengono con il "cross-processing", ovvero facendo sviluppare le negative nel procedimento delle diapositive (E6), oppure le diapositive nel "bagno" per le negative (C-41). Quest'ultima soluzione è la più praticata, e garantisce risultati interessanti anche se non sempre prevedibili. Chi vuole inserire nel book qualche stampa "cross" ricordi di sovraesporre la pellicola diapositiva, in fase di ripresa, di uno o due stop rispet-



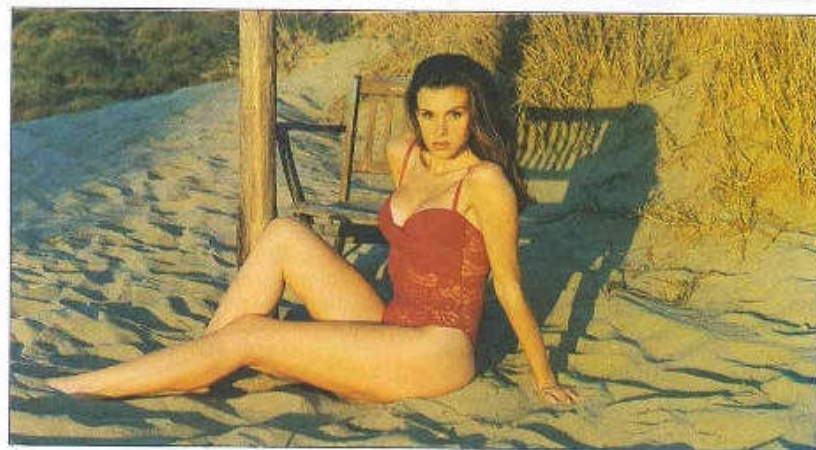
to alla sensibilità nominale. In effetti la compensazione dell'esposizione varia a seconda di tipo e marca della pellicola, e andrebbe determinata scattando un rullo di prova con l'emulsione che si intende usare. La compensazione che vi abbiamo consigliato, però, consente comunque di ottenere immagini stampabili con la maggior parte delle emulsioni in commercio.

Il bello della differenza: una stampa ottenuta con da pellicola sottoposta al "cross processing" può arricchire il book.

E poi c'è anche l'assortimento delle inquadrature: primo piano, mezzo busto, piano americano, figura intera, ritratto ambientato, possibilmente sia in esterni che in studio. Il tutto, come se non bastasse, in versione doppia perché è preferibile fornire sia immagini a colori che in bianco e nero. Tradotto in pellicole, significa partire da una base di otto o dieci rulli, assortiti fra BN e colore. A questi molti fotografi aggiungono anche un paio di rulli di diapositive... da far trattare in C-41, che è il "bagno" delle negative. A questa tecnica, che in gergo si chiama "cross processing", dedichiamo il riquadro in questa pagina.

La ripresa

Primo, mettere a suo agio la modella: un buon espediente è quello di incominciare a scattare senza pellicola. Qualche minuto di click a vuoto farà calare la tensione e permetterà alla nostra amica di vincere l'imbarazzo dell'obiettivo puntato addosso. A questo proposito è consigliabile anche un po' di musica di sottofondo. Durante le riprese è importante che il fotografo usi la propria sensibilità per guidare le pose della modella a seconda delle esigenze, senza però dare l'impressione di impartire ordini. Ciò vuol dire che davanti



Qui sopra una figura intera ambientata, e in alto un "piano americano", che prevede il taglio dell'inquadratura a metà coscia, ben sopra il ginocchio. Il piano americano dà risalto alle doti fisiche della modella mantenendo comunque in buona evidenza il volto. In entrambe le foto è stato impiegato un leggerissimo lampo di schiarita: notate il puntino di luce negli occhi.

a una sua espressione sbagliata è meglio "sprecare" un paio di scatti per poi proporre una pausa di riposo: avremo sacrificato dieci centimetri di pellicola, ma in cambio l'atmosfera è salva.

Le fotografie più adatte per un book sono semplici, essenziali, prive di elementi compositivi che potrebbero di-

strarre l'attenzione dell'osservatore da quello che è il "centro" dell'immagine, ovvero la modella.

Anche le espressioni devono essere piuttosto naturali: si fotografa la persona per quello che è (naturalmente al meglio delle possibilità) e non per ciò che vogliamo farla sembrare.

